

XXVIII DOMENICA ORD - A

9 ottobre 2011

Prima Lettura Is 25,6-10a

Dal libro del profeta Isaia

Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.
Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni
volto, l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,
poiché la mano del Signore si poserà su questo
monte».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere
nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tut-
to, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e
all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la
forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte
alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bi-
sogno secondo la sua ricchezza con magnificen-
za, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei
secoli. Amen.

Vangelo Mt 22,1-14

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con para-
bole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:
«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una
festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi
servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma que-
sti non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Di-
te agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pran-
zo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già
uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma
quelli non se ne curarono e andarono chi al pro-
prio campo, chi ai propri affari; altri poi presero
i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il
re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere
quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.
Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è
pronta, ma gli invitati non erano degni; andate
ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che
troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le
strade, quei servi radunarono tutti quelli che
trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze
si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse
un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli
disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza
l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re
ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettate-
lo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di
denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Che alternative strane!

Il proprio campo: rinunciare alla gioia di una festa di matrimonio per un campo, dove andrai a faticare tutti i giorni feriali. Ridurrai a feriali anche quelli festivi!

I propri affari: quel vortice di preoccupazioni che ti rendono incapace di guardarti intorno, di dialogare con altre persone, di godere con la gioia altrui. Che tristezza!

Tanto più che quel banchetto di nozze rappresenta la gioia messianica che contiene la storia del mondo: è una grande festa, in cui *egli strapperà ... il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.*

Eliminerà la morte per sempre.

È il banchetto del popolo delle beatitudini. Quelli dei *croicchi delle strade e tutti quelli ... che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.*

La sposa, è tutta quell'umanità che accoglie l'invito, ha capito l'amore dello sposo, e lo ricambia con sincerità.

Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32)

Quel banchetto è immagine e anticipazione delle nozze dell'Agnello, del Figlio di Dio che dà la vita per la sposa; io sono uno degli invitati alla festa di Dio. Invitato a immedesimarmi nella gioia e fedeltà della sposa. Non sono il velo, o la gonna, o il bouquet della sposa; sono la sposa; lui mi ama; insieme a me c'è il mondo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo. (Cantico dei Cantici 8,7)

Quel banchetto contiene *tutte le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, dei poveri soprattutto ...* Non facciamoci sfuggire la contemplazione di una Chiesa povera, di poveri, per i poveri, con i poveri, amata, sposata dal Signore.

Una festa non per invitati pre-selezionati, pre-purificati, pre-santificati. Tutti sono invitati a partecipare alla gioia comune. L'arrivo dello sposo, l'Incarnazione del Figlio del Re, santifica ogni realtà umana e la rende Corpo mistico, la unisce a sé come sposa.

Questa è la Chiesa. Essa non deve costruire in proprio un mondo cristiano, ma far lievitare il Vangelo in un mondo che già esiste, o che gli uomini stanno costruendo. Non rendere *sacro* il

profano, astraendolo dalla realtà, ma *santificare* la realtà, lasciandola profana.

"Il profano, passando al sacro, cessa di essere profano, il profano diventando santo, resta profano" (Chenu, *La Chiesa nel mondo*).

Ne scaturisce una legittima autonomia delle realtà terrene nei confronti del "sacro", e una specifica e autonoma modalità dei laici a essere santi e a partecipare alla vita della Chiesa, senza diventare clericali.

Ne scaturisce anche l'obbligo di grande rispetto per tutte le espressioni umane vissute con serietà, da chiunque, secondo il progetto di Dio sulla creazione.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil 4,8)

La Chiesa, riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno, soprattutto il movimento verso l'unità, il progresso di una sana socializzazione e della solidarietà civile ed economica. (GS n. 42)

L'onestà e rettitudine umana, civile, laica, non è estranea o insufficiente alla vita della grazia e nella Chiesa. Anche Gesù riconosceva vera fede quella di alcuni pagani retti e onesti. (*«In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Mt 8,10*)

In quel banchetto ci sono *cattivi e buoni*.

Meno male! Ho paura di una chiesa troppo perfetta; di conseguenza poco umana. Ho paura che non ci sia posto per me con i miei peccati e difetti. Ho paura di una Chiesa con tanti precetti e precettori, soprattutto se poi sono di quelli che *"dicono e non fanno"*.

Nell'immagine di questo banchetto non ho fretta di vederci l'Eucarestia. Prima di tutto c'è la vita, l'umanità con le sue debolezze; *Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. (1 Gv 3,20)*. Ci sono le energie segrete che il Creatore ha posto nella sua opera, e nella coscienza degli uomini.

Come mi appare importante la formazione della coscienza, che deve essere aiutata ad accogliere i doni di Dio, perché nulla vada perduto! Capisco l'importanza dell'*abito nuziale*: è il segno dei doni di Dio, che ci qualificano come legittimi partecipanti al banchetto. *Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri. (Ro 13,1)*

C'è anche il rammarico per quella parte di Israele che non ha accettato il Messia Gesù. Il Vangelo di Matteo raccoglie le riflessioni delle comunità cristiane dopo la distruzione di Gerusalemme del 70.

Infine, in quel banchetto Matteo contempla anche la Cena del Signore, lo “spezzare il pane”, che i discepoli celebrano nelle case; è la *fe-sta di nozze per il figlio del re*. Non siamo più due ma una sola carne con lo sposo.

Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. (1Co 10,17)

Come in ogni matrimonio, una mentalità solo giuridica non ci aiuta a penetrarne il mistero. Le leggi, le norme, i precetti non bastano.

Come vorrei che si aprissero spiragli di serenità e speranza per quelli che sono incappati in

qualche trappola della vita, e che le norme ufficiali escludono dall'Eucarestia!



Qualcuno dice che non sono fuori dal banchetto, ma che di fatto non possono mangiare.

Chiedo sinceramente allo Sposo che ci aiuti a districare questo imbroglio; e indichi alla sua Chiesa, in un dialogo di amore, dove trovare un sarto adatto per quell'*abito nuziale*.